

Acqua pubblica, scontro in Comune

«Bene fondamentale, serve una gestione pubblica con tariffe più eque»

SERVIZI

DI BEPPE MALÒ

» Nell'ultimo Consiglio comunale si è parlato nuovamente di acqua pubblica. Da più di un anno è bloccata in Commissione Ambiente della Camera una proposta di legge del Movimento 5 Stelle per riformare il sistema di gestione dell'acqua e per estromettere completamente i privati dai servizi idrici. La legge servirebbe per ottenere quel cambio radicale del sistema di gestione dell'acqua che secondo il M5S non fu ottenuto con il referendum del giugno 2011. Chi propose e sostenne quel referendum voleva passare a una gestione completamente pubblica dell'acqua, in grado di portare a tariffe più eque e all'azzeramento dei profitti su un bene fondamentale. Il Tribunale delle Acque ha accolto il ricorso di CoGeSI, gestore unico



Si riaccende il dibattito sulla gestione pubblica o privata dell'acqua

del servizio idrico dell'ambito cuneese e partecipata da 126 Comuni. In particolare, il Tribunale ha riconosciuto la legittimità dell'affidamento in house disposto a favore di CoGeSI confermando la correttezza del modello gestionale stabilendo che nel servizio idrico i Comuni possono anche non partecipare tutti alla società affidataria. A oggi il consorzio CoGeSI, attraverso le sue consorziate, ser-

ve un territorio molto vasto che comprende un'ampia parte della pianura cuneese e parte delle Langhe e Roero, ben oltre il 60% dell'intero territorio provinciale. Fabio Tripaldi ha indirizzato al sindaco un'interpellanza con la richiesta di fare il punto sulla situazione. «La scelta dei sindaci - ha esordito Carlo Bo - non può essere messa in discussione. L'acqua pubblica non si tocca. Allo stesso modo

però non bisogna discutere partendo da premesse ideologiche in quanto stiamo parlando di un modello di gestione dalla captazione alla distribuzione. In merito alla situazione di CoGeSI in quanto gestore unico è palese che potrebbero sorgere problemi in quanto la società presenta difficoltà oggettive. La prima è quella di mettere in pista un servizio idrico completo non avendo la disponibilità delle risorse, parliamo di 70 milioni di euro, indispensabili per liquidare il valore residuo 2019. Collegato a questo avremo il problema degli investimenti futuri. Per CoGeSI, obiettivamente, non sarà facile partire. Nel corso degli incontri a cui ho partecipato ho ricevuto la conferma verbale che la società torinese sarà in grado di affrontare questi investimenti. Qui non c'è spazio per l'ideologia o alchimie. CoGeSI parta! E parta col piede giusto!». ♦